



Bruno Ciapponi Landi

GARIBALDI IN VALTELLINA

2007



LA VALTELLINA

AL TEMPO DEL PASSAGGIO DI GARIBALDI

nelle foto di Angelo Vismara (1831-1888)



Sondrio,
l'Albergo
della Posta
pochi anni
dopo l'arrivo
di Garibaldi.



La futura piazza Garibaldi, dove il generale passò in rivista gli oltre quattromila volontari che lo seguivano



Soldati alla
cantoniera
dell'Aprica
nella
campagna
del 1866



La strada dello Stelvio
nel centro storico di
Tirano.

Fu certamente percorsa
da Garibaldi
per raggiungere il
palazzo dei Salis.

*“Era biondo
e bellissimo: richiamava
l’immagine di Gesù”*,
lascerà scritto nel suo
diario un prete che lo
vide passare.



Un'idea sulle
strade del
tempo: il ponte
sul Roasco a
Grosotto.



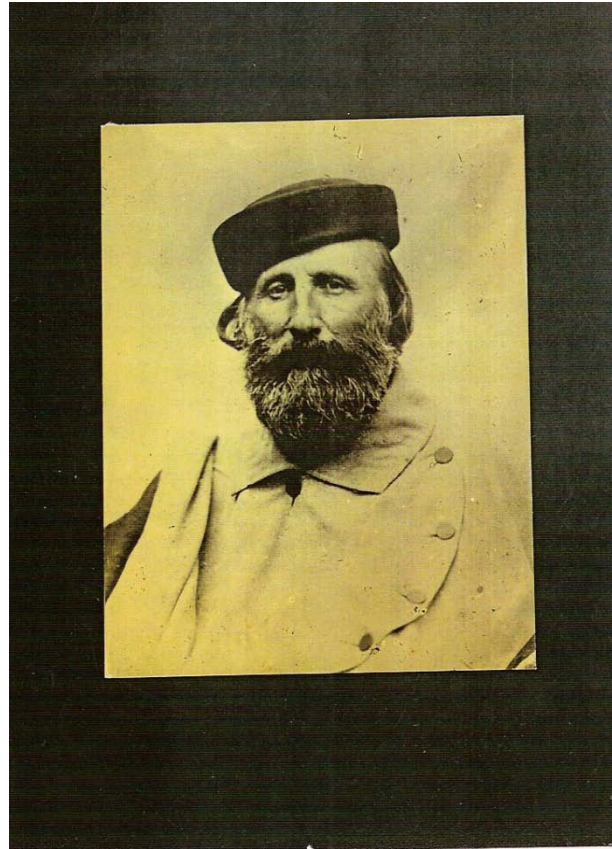
La Valtellina poco dopo Le Prese di Sondalo. Sul fondo è riconoscibile il Ponte del Diavolo, uno dei punti di resistenza delle truppe austriache.



Valdidentro,
l'edificio dei Bagni
nuovi dove si
asserragliarono gli
Austriaci.



Valfurva,
la strada percorsa
da Garibaldi per
raggiungere Santa
Caterina.

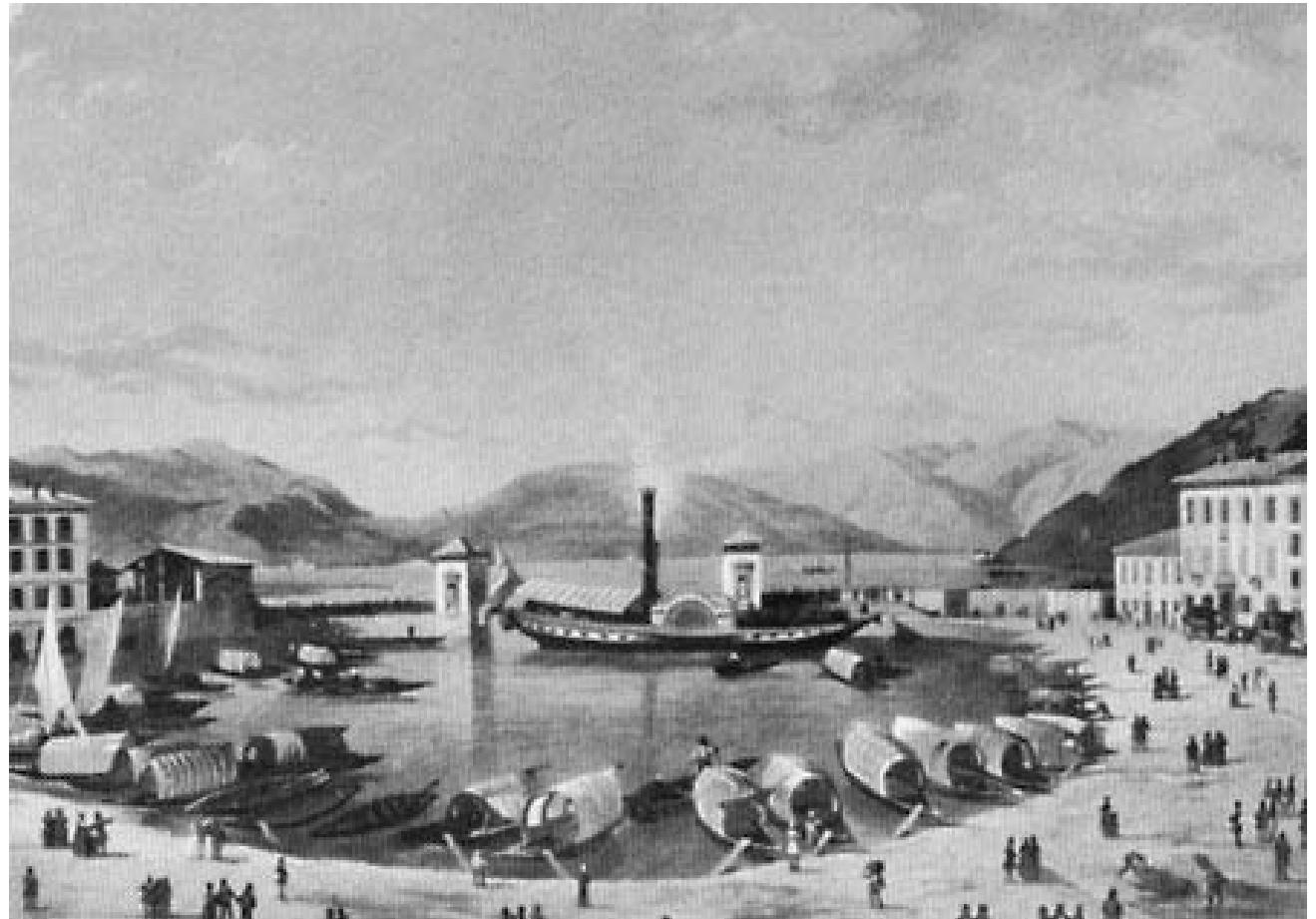


LUOGHI LAPIDI E MONUMENTI

27 giugno 1859
Garibaldi
approda al porto di Colico



Il piroscafo che lo ha portato verso la Valtellina è, con tutta probabilità, il Lariano qui riprodotto da una stampina dell'epoca.





Lasciato il porto di Colico la prima sosta del generale è alla stazione di posta di Delebio, nella Casa Gavazzi all'inizio del paese. Per ricordare il suo passaggio l'osteria verrà chiamata Garibaldi.

27 giugno 1859

Garibaldi giunge a Morbegno.

E' il primo paese della valle ad accoglierlo.

“Fra una folla acclamante – scrive Giuseppina Lombardini nel 1982 – gli si fece innanzi la nobildonna Ida Mariani Gualteroni, discendente dei Malacrida, con parole accoglienti e un fascio di fiori, molto graditi dal generale che ricambiò l’omaggio, più tardi, inviando una fotografia con dedica autentica.”



La lapide sulla casa dei conti Paravicini che ricordava il suo soggiorno è stata conservata e ricollocata sull'edificio che ha preso il posto della storica dimora.



Garibaldi fu ospitato nella casa sulla destra riconoscibile dal balconcino, poco oltre il grande portone



Via Garibaldi in una cartolina dei primi Novecento.



Il busto e la lapide posti sulla facciata dell'osteria Moroni nel piano di Castione ricordano la sosta di Garibaldi del 28 giugno 1859.

Fu inaugurato nel 1885 (in coincidenza con l'inaugurazione della ferrovia Morbegno-Sondrio), venne distrutto nel 1890 e ricollocato nel 1911.



*“dalla soglia di quella porticina che tu ben conosci – scriverà **Pio Rajna** alla nipote – vedo arrivare a Sondrio, sull’alto della diligenza, la prima bandiera tricolore...mi vedo unito alla turba che, a notte fatta, va a incontrare fin verso la Sassella Garibaldi... sono anch’io al piede della casa Guicciardi, dov’è ospitato il Generale, e lo vedo affacciarsi tra gli applausi scroscianti.”*

Sondrio, casa Rajna in via Romegjalli



Il balcone ricordato dal
Rajna da cui Garibaldi
salutò i Sondriesi.....

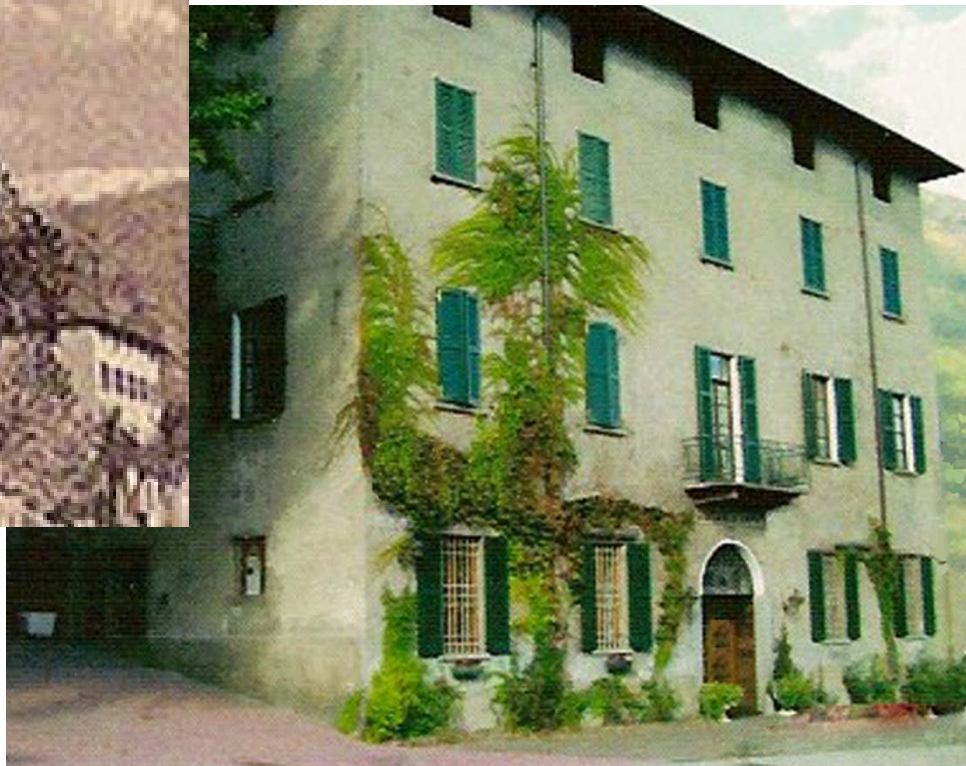


Sondrio, facciata di casa Guicciardi di via Gesù

*Col pensiero /a fugare oltre lo Stelvio/ l'inviso austriaco/
GIUSEPPE GARIBALDI/ addì 29 giugno 1859/ sostò onorandola/
in questa casa dei Guicciardi.*



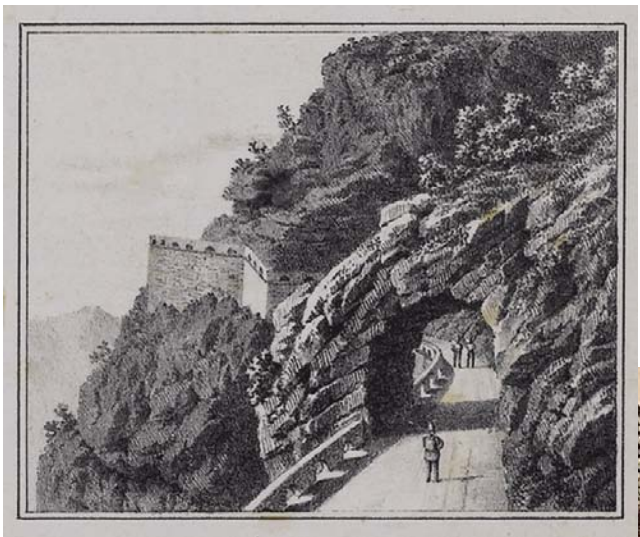
Il ristorante San Carlo presso l'omonima chiesa di Chiuro



Il 29 giugno Garibaldi sosta alla trattoria San Carlo, dal 1843 stazione di posta per i paesi di Ponte e di Chiuro, dove gli viene servita una birra. Dal 1851 la trattoria è gestita dai coniugi Redaelli che conserveranno a lungo il boccale in cui bevve. In ricordo dello storico passaggio verrà intitolato a Garibaldi lo slargo sul lato occidentale dell'edificio e Garibalda verrà chiamata una figlia dell'oste nata l'anno seguente.



Tresenda di Teglio, stazione di posta lungo la strada militare dello Stelvio da cui si dipartono le mulattiere per Teglio centro e, di ben maggiore importanza strategica, quella per il passo dell'Aprica. La cartolina è degli anni Trenta del Novecento, ma l'assetto della località non doveva essere molto diverso al tempo del passaggio di Garibaldi.



Una stampa della strada militare di Aprica realizzata nel 1855 e una cartolina del Belvedere, dove Garibaldi salì per incontrare il generale Cialdini.. La cantoniera e l'annessa osteria non sono molto diverse da come erano allora.



R. Cantoniera Bel Vedere - APRICA m. 1008



Teglio:
secondo la tradizione la casa al centro della foto ospitò Garibaldi che vi trascorse una delle sue notti valtelinesi.

Incredibilmente la circostanza, ancora presente nella memoria popolare, è ricordata solo in poche righe di un dimenticato opuscolo di storia locale del 1934 di Olga Codebò



Luigi Berti (coautore del Dizionario dialettale Tellino) ricorda il racconto udito da ragazzo secondo cui Garibaldi sarebbe salito a Teglio da Tresenda passando da Quigna, Caven e Sommasassa dove un contadino gli offrì del vino in un tipico boccale di ceramica. Garibaldi non si fidò e volle che la prima sorsata la bevesse colui che gliel'aveva offerta. (Anche per gli eroi le precauzioni non sono mai troppe).





Salì a Teglio a dorso di un mulo

Celebre per i suoi splendidi cavalli, Garibaldi salì a Teglio a dorso di uno dei tanti muli che facevano servizio di collegamento fra il centro e la stazione delle diligence di Tresenda.

Non fu un comune mulattiere a fornirgli l'animale, ma una donna, ancora ricordata come la "vegia Cuntina", moglie di un conducente tellino.



Garibaldi e il boccale

“Ricordo di avere visto, qualche decennio addietro, in un vecchia osteria, roteare un enorme boccale su cui c’era scritto Evviva il quarantotto!

La scritta dedicatoria più frequente era riservata a Garibaldi e questa preferenza aveva una evidente giustificazione storica: lungo la strada nazionale da Colico a Bormio, almeno una dozzina di osterie si vantavano (e qualcuna si vanta tuttora) di avere abbeverato Garibaldi (e il suo cavallo) nel trionfale viaggio del '59”

(Don Lino Varischetti, 1967)

W PIO



E' una comunicazione in codice per sfuggire alla rigorosa polizia austriaca. Il Pio in questione è Pio IX, il papa-re delle aperture liberali, della concessione dello statuto, dell'alleanza con il Piemonte contro l'Austria nella prima Guerra di indipendenza, che pronunciò la famosa frase *Benedite, gran Dio, l'Italia* (che il principe di Metternich definiva con sprezzo soltanto *un'espressione geografica*).



201100 Zappalotti - L. 28 Giugno 1859
Avviso

Quest'oggi arriverà in questo borgo
il Generale Garibaldi alla testa dei valorosi
Cacciatori delle Alpi.

Cittadini! Perchè senza dubbio manifestate
con pubblica dimostrazione la vostra gioia
per l'arrivo del nostro eroe che tutta l'Europa
ammira e sotto la cui bandiera militano i più
generosi dei vostri figli.

Illuminate questa sera le vostre case, accen-
date dei fuochi nelle circostanti alture e
fate che l'eco delle nostre montagne ripeta
il vostro unanime grido Viva Garibaldi.

Tirano 1859 Giugno 29
Il Municipio
Zappalotti
Ducato

Avviso

Quest'oggi arriverà in questo borgo il Generale Garibaldi alla testa dei valorosi Cacciatori delle Alpi.

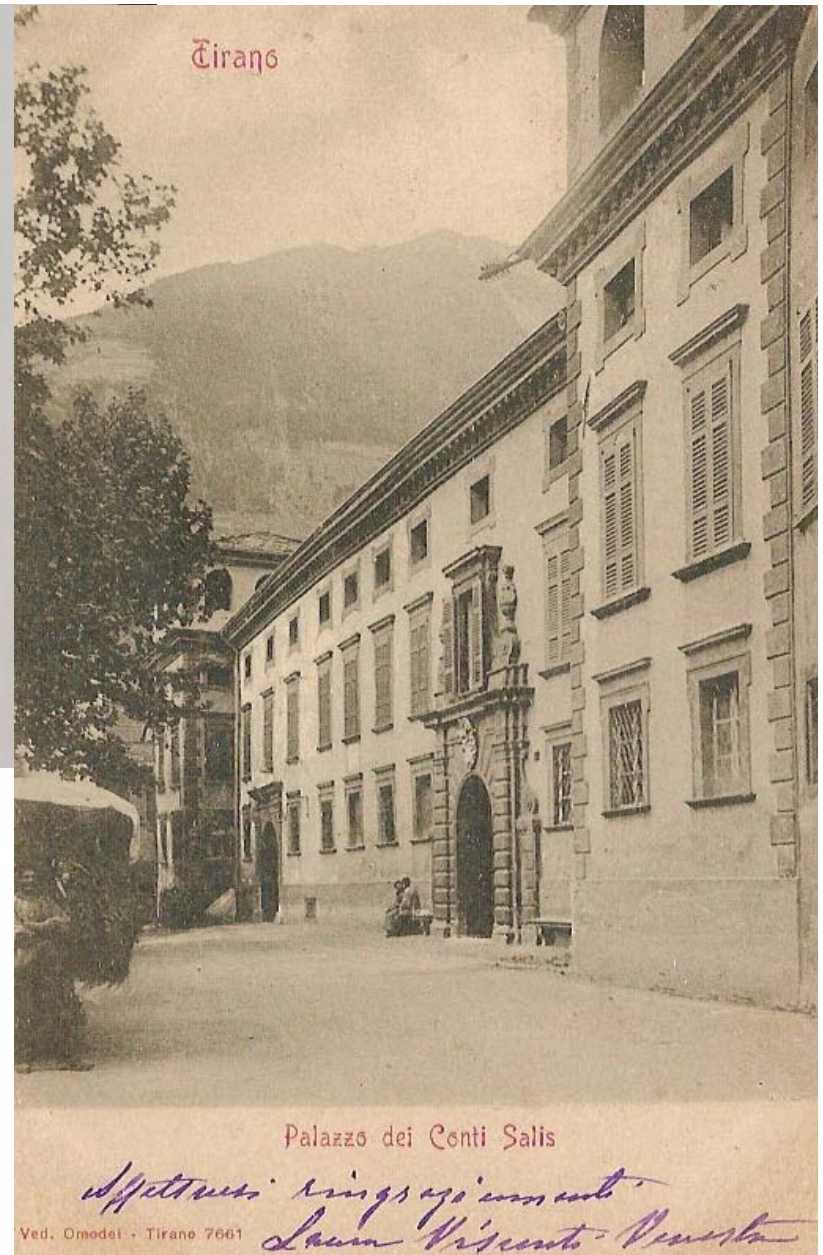
Cittadini! Vorrete senza dubbio manifestare con pubblica dimostrazione la vostra gioia per la venuta dell'eroe che tutta l'Europa ammira e sotto la cui bandiera militano i più generosi dei vostri figli.

Illuminate questa sera, allorché sarà annunciato l'arrivo, le vostre case, accendete dei fuochi nelle circostanti alture e fate che l'eco delle nostre montagne ripeta il vostro unanime grido Viva Garibaldi.

Tirano 1859 Giugno 29



29 giugno 1859
Garibaldi
giunge a Tirano dove pone il
suo quartier generale nel
palazzo dei conti Salis, ferventi
patrioti.





Di passaggio da Sondalo (non sappiamo se andando o tornando da Bormio)
Garibaldi sostò nella trattoria di Bolladore (ce n'era una sola, la stazione di posta)
dove bevve un caffè in una tazza ancora conservata dalla famiglia Togni, tuttora
proprietaria dell'albergo che ha preso il posto della vecchia trattoria.



Questa è la tazzina usata da Garibaldi, ora conservata dalla signora Delia Togni, vedova di Carlo, che fu l'ultimo della famiglia a gestire l'albergo. La signora ricorda quando le maestre di Sondalo si facevano prestare la tazzina per mostrarla agli scolari quando il programma di storia giungeva al Risorgimento.



Albergo della Posta.

A Bormio Garibaldi fu ospite dell'albergo della posta di Luigi Clementi (proprietario anche dello stabilimento termale di Santa Caterina) nell'attuale via Roma, qui riprodotto in una immagine di fine Ottocento.



Nel 1859 Bormio non doveva essere molto diversa da come compare in questa fotografia Pessina dei primi Novecento

Il Sasso Garibaldi
nel parco dei Bagni di Bormio.
Dall'alto del masso il generale
assistette al combattimento per snidare
gli austriaci asserragliati nell'edificio dei
Bagni nuovi



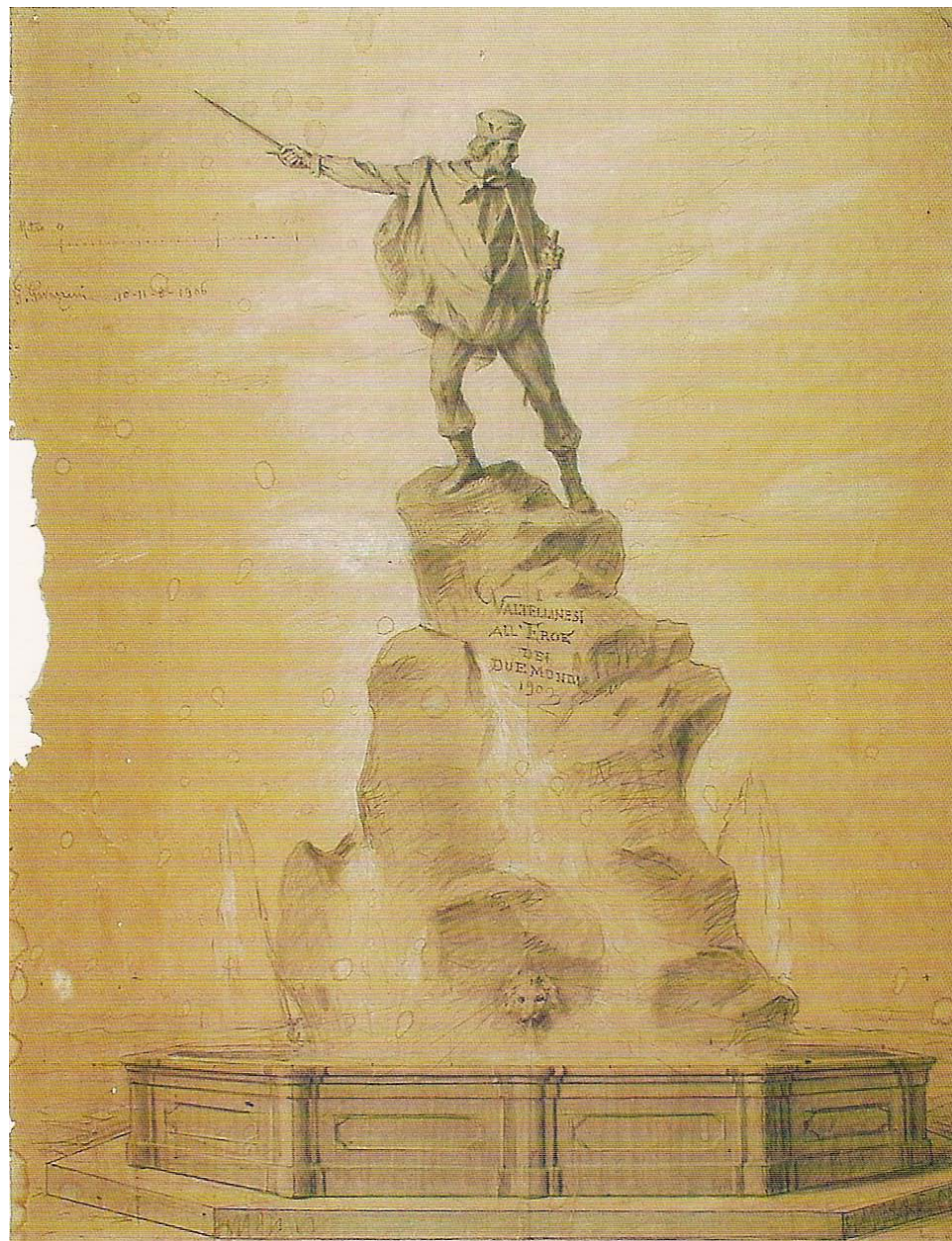


Questa foto del 1917 ritrae Antonio Armanasco Stefanol di Tovo Sant'Agata, classe 1849. Aveva 10 anni nel 1859 quando, mentre si trovava a tagliare legna nel cortile di casa in via Retta fu raggiunto da Giuseppe Garibaldi reduce da Bormio e diretto in Val Camonica, che gli chiese di guidarlo al passo del Mortirolo, cosa che fece, una volta ottenuto il permesso dei genitori.

Il fatto, raccolto dalla voce popolare, è riferito da Vanni Farinelli in *Tovo e la sua storia* (2006).



Il progetto
di
Giovanni Gavazzeni
per un monumento
a Garibaldi a Sondrio



Sondrio 20 settembre 1909



L'inaugurazione del monumento a Garibaldi



Una bella e utile fontana per l'abbeverata, con l'aggiunta successiva del lavatoio, è il singolare monumento eretto a Garibaldi a Talamona

Epopea aristocratica:

la bella foto di Angelo Vismara ritrae un nobile chiavennasco con il proprio figlioletto in divisa militare, "accorsi" nel 1866 alla difesa dello Stelvio...

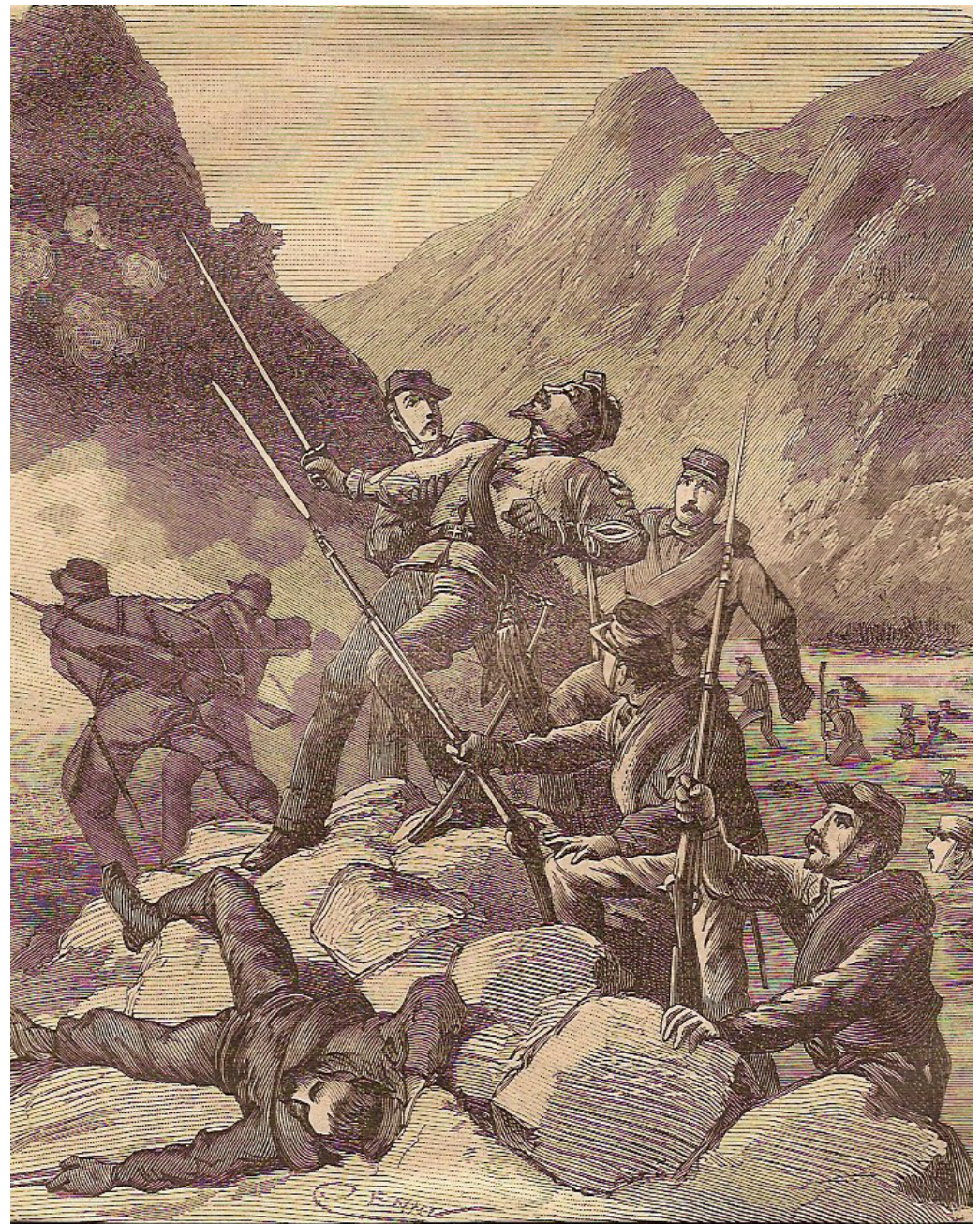
Al visibile orgoglio paterno fa riscontro l'aria stranita del ragazzino...



L'epopea popolare:

*Garibaldini in
Valtellina*

è il titolo della
stampa, pubblicata
nel 1867 a corredo
dell'articolo
Il valore italiano,
dal periodico
Epoca settima.



Combattimento a Serravalle in Valdisotto

Fra le moltissime lettere scritte da Garibaldi, soprattutto da Caprera, è toccato a questa di essere riprodotta sulla bella lapide di marmo, ornata da carabine e bandiera, posta sul vecchio edificio del *Tiro a segno* di Tirano e tuttora conservata presso l'attuale poligono di tiro.



Caprera, 9 Ottobre 1864

Miei cari Valtellinesi

Sì, io vi ricordo con affetto e con orgoglio...

Tito Corti fu Adolfo di Pavia

Milano 20 Luglio 1860 — d. Angelo di Capua 1 Ottobre 1860



Condino 14 Luglio 1866 — Bezzecca 21 Luglio 1866

S. Martino 24 Giugno 1859

Il garibaldino che figura nel ritratto, gelosamente conservato dai discendenti, è Tito Corti fu Adolfo, pavese trasferitosi a Tresivio, che combatté a San Martino (1859), a Milazzo e Capua (1860) a Condino e a Bezzecca (1866) come si legge nelle scritte.



Una diligenza.

Una
immagine
della
diligenza
partenza da
Sondrio resa
famosa da un
francobollo di
Poste Italiane

Quest'opera in bronzo con inciso il nome delle battaglie alle quali aveva partecipato il volontario, contrassegnava le tombe dei reduci del Risorgimento anche nei nostri cimiteri.





Antonio Pievani fu uno dei tre valtellinesi (e dei due tiranesi) tra i Mille di Garibaldi.

Sulla sua straordinaria figura hanno scritto Cesare Abba, Giovanni Visconti Venosta e Paola Arcari.



La partenza per l'esilio volontario di Caprera in questa pendola da salotto romantico è un'immagine efficace del mito popolare dell'eroe generoso.



Questa spilla proviene dalla famiglia di un amministratore comunale tiranese di fede democratico –repubblicana dei primi del secolo scorso.



Medaglietta di bronzo con l'effigie di Garibaldi trovata in Valtellina. Stranamente il cognome è stato abraso



La popolarità di Garibaldi, del biondo eroe combattente per la libertà dei popoli è spesso sfociata in manifestazioni vicine al culto popolare. Lapidi, intitolazioni e ritratti come in questa bottiglia conservata al Museo Etnografico Tiranese.





L'insegna della trattoria Garibaldi (ora *Valtellina*) di via Albonico a Tirano. Sono state molte le osterie, le locande, i caffè, gli alberghi intitolati al generale.



Sondrio: quadretto con illustrazione agiografica su Garibaldi inserito nella cimasa dello specchio di un mobile del sec. XVIII

Nella fase conclusiva della guerra 1940-45 operano in Valtellina:

- **la Brigata Garibaldi, formazione militare fascista della R.S.I.**
- **la Divisione partigiana Garibaldi, attiva nella bassa Valle.**